

# Marzo nero raddoppiati gli sforzi per il 118

## UN'ONDA MONTANTE DI TELEFONATE ALLA CENTRALE DELL'EMERGENZA SANITARIA

### PIACENZA

● L'onda d'urto dell'emergenza coronavirus si è abbattuta prima di tutto su di loro, sui soccorritori del 118. A loro è spesso toccato il primo contatto con i malati, che poi hanno affollato il pronto soccorso e, a cascata, i reparti Covid e le unità di terapia intensiva. Il sistema dell'emergenza è stato il primo a sostenere il peso di una pandemia che ha avuto numeri da far rabbrivire e che nessuno era stato in grado di prevedere. Nel mese di marzo, quello più duro - quello dove i morti a Piacenza si contavano con numeri a due cifre e i nuovi contagiati a centinaia - il sistema 118 ha raddoppiato la sua attività. I 31 giorni di marzo sono stati segnati da un carico di lavoro davvero notevole per la rete, che solo progressivamente ad aprile ha potuto rientrare nell'ambito degli standard consueti. Il direttore Enrica Rossi e il coordinatore Stefano Nani tracciano un bilancio del difficile mese, durante il quale l'emergenza sanitaria ha duramente impegnato professionisti e volontari del soccorso di Piacenza.

### Raffica di chiamate

«Abbiamo raffrontato i dati di marzo 2019 con quelli di quest'anno - raccontano Rossi e Nani -. Il primo elemento che balza all'occhio è quello quantitativo: siamo passati da 2.696 chiamate registrate alla centrale operativa Emilia Ovest per il territorio di Piacenza a 6.542». Non tutte le telefonate hanno comportato l'invio di un mezzo di soccorso. «Anzi, in più di 2mila casi, la gestione della chiamata è stata fatta telefonicamente dalla centrale, segno che molto spesso le persone si sono rivolte al 118 per tutta una serie di problematiche legate al coronavirus che abbiamo potuto gestire anche senza l'intervento diretto di una squadra sul posto». Il sistema dell'emergenza urgenza non si è fatto tro-

vare impreparato di fronte alla massiccia richiesta di aiuto telefonico. «Fin dai primi giorni abbiamo potenziato questo aspetto: a Piacenza avevamo un medico e due infermieri, cui la centrale operativa poteva passare le chiamate riferite al nostro territorio».

### Sistema potenziato

Il sistema 118 è stato subito potenziato, non solo per quanto riguarda la risposta telefonica. «L'Azienda ha schierato ulteriori due mezzi sulle 24 ore rispetto alla rete standard. Anche la sinergia con le associazioni di volontariato è stata immediatamente rafforzata». Anpas a marzo è arrivata a mettere a disposizione fino a dieci mezzi in più, Croce Rossa fino a cinque. «Entrambe le associazioni hanno potuto assumere 10 dipendenti grazie a uno specifico accordo economico con l'Ausl, in modo da avere risorse aggiuntive a disposizione del sistema». E questo ha dato una grossa mano al volontariato puro che anima i servizi delle pubbliche assistenze e della Croce Rossa. Il timore era infatti che di fronte ai rischi di contagio nel soccorso dei malati Covid, l'esercito di volontari che anima i due sodalizi potesse, legittimamente, fare un passo indietro. Nei momenti più critici,

la rete 118 ha potuto contare anche su appoggi ulteriori. «L'Esercito ci ha messo a disposizione ambulanze e personale (infermieri e autisti) per i trasporti, soprattutto quelli di pazienti covid da un ospedale all'altro». Anche l'Anpas di Modena è venuta in aiuto al sistema piacentino. «Inoltre, abbiamo potuto contare sul coordinamento 118 regionale: i mezzi di tutta l'Emilia Romagna sono stati utilizzati per i trasporti di pazienti nelle terapie intensive di altre province, anche attraverso l'elisoccorso».

### Il giorno più nero

Dai dati della centrale operativa Emilia Ovest si vede che il giorno più nero è stato il 16 marzo, quando le richieste di interventi sono state 157. «Mediamente, in una giornata - spiegano Rossi e Nani - ne riceviamo circa una settantina». Addirittura, a metà del mese di marzo, ci sono stati momenti in cui erano impegnati contemporaneamente oltre 20 mezzi per interventi, una situazione mai verificata in precedenza, soprattutto perché ripetuta diverse volte in quelle giornate. Sempre a marzo, i codici gialli sono stati 2.119 (1.143 nel 2019) e i rossi 680 (514 l'anno precedente).

### Colpiti maschi e anziani

Anche i dati del 118 confermano quanto emerge dai ricoveri ospedalieri: i maschi sono più colpiti delle femmine dal coronavirus. Nel marzo 2019 i servizi 118 avevano riguardato 1.283 donne e 1.223 uomini. Nel 2020 si registrano 2.667 richieste per maschi e 1.770 per femmine. Per quanto riguarda l'età, i codici più gravi (gialli e rossi) di marzo 2020 hanno riguardato 190 persone con età superiore a 75 anni, mentre nel 2019 erano stati 58. Anche nella fascia d'età tra i 61 e i 75, i dati sono eloquenti: le richieste sono state 93 nel 2020, a fronte delle 29 dello scorso anno. **red.cro**

# 6542

chiamate alla centrale del 118 a marzo 2020 contro le 2.696 a marzo dell'anno precedente

# 157

richieste di intervento per malati Covid il 16 marzo, il giorno più difficile per Piacenza